



STRIP BOOK

Marco Petrella
www.marco.petrella.it



Qualcosa di scritto

Emanuele Trevi

pagine 242

euro16,80

Ponte alle Grazie

Foto di Graziano Arici / Blackarchives

Roma, primi anni Novanta. Uno scrittore trentenne cinico e ingenuo, sbadato e profondo assieme trova lavoro in un archivio, il Fondo Pier Paolo Pasolini. E si incontra con Laura Betti...

PAOLO DI PAOLO

C'è quasi sempre una situazione di malessere, di disagio, all'inizio dei libri di Emanuele Trevi. Una turbolenza domestica, nei *Cani del nulla*; un caldo feroce, in *Senza verso*; un freddo che entra nelle ossa (con tanto di caldaia rotta), in *L'onda del porto*; un viaggio svogliato verso Napoli per un incontro pubblico che non si terrà, nel *Libro della gioia perpetua*. In questo nuovo *Qualcosa di scritto* l'avvio è il ricordo di un periodo della vita di Trevi: quando, neanche trentenne, lavorava al Fondo Pasolini a Roma, tentando di assemblare una raccolta di interviste del poeta friulano. Vita o forse vitaccia, considerando, oltre l'«irrimediabile atmosfera di repressione ed infelicità» emanata dalle stanze del Fondo Pasolini, le urla che vi risuonano quotidianamente. Sono le urla della Pazza, personaggio mitico e mirabilmente descritto da Trevi: l'attrice Laura Betti, madre-padrone del Fondo nota per le sue inarrestabili furie, per gli insulti e le minacce che scaricava sui sottoposti. Il giovane Trevi era il malcapitato: oggi, tornando a quell'epoca



Laura Betti Nel libro di Emanuele Trevi l'incontro con l'attrice

QUELLA PAZZA DI LAURA BETTI

Ricordi dello scrittore che lavorò al Fondo Pasolini negli Anni 90

della propria storia, dimostra ancora una volta come nei recessi di ciò che ci affligge si nasconda sempre «una specie di medicina, di insegnamento salvifico».

Una volta Sandro Veronesi ha spiegato perfettamente come l'attitudine di Trevi sia quella di raccontare cosa si impara nel corso della vita quando abbiamo smesso di imparare, quando non siamo, o crediamo di non essere più, alunni. Ogni suo libro si può ricondurre alle linee, ingarbugliate e misteriose, di un apprendistato: imprevedibile, inatteso. Siamo sofferenti, insoddisfatti, di malumore; siamo, in una parola, adulti: e tuttavia eccoci ancora pronti a essere stupiti, sconvolti, elettrizzati, trasformati da un'iniziazione. Proprio quando ci sembrava di essere iniziati a tutto, di essere incapaci di arrossire ancora.

Qualcosa di scritto prosegue una ri-